

INTRODUZIONE

«Chiare, fresche e dolci acque, / ove le belle membra / pose colei che sola a me par donna...».

Con questi versi si apre una tra le più famose liriche del *Canzoniere* di Francesco Petrarca, i cui versi, ambientati presso le rive del fiume Sorga in Valchiusa, sono dedicati dal poeta aretino al tema della contemplazione di Laura, creatura reale e insieme sintesi della bellezza del mondo.

Partendo da questo spunto letterario, dalle limpide e fresche sorgenti, dai rami gentili, ricchi di erbe e di fiori che esso evoca, il presente volume raccoglie i contributi presentati al Convegno *Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odepórica e nella storia del territorio*, organizzato, con il contributo di diversi enti pubblici e privati, a San Gemini dal 18 al 20 ottobre 2000, dal Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici.

Nella suggestiva ed arcadica cornice dell'Abbazia di San Nicolò, il Convegno ha inteso sottolineare l'importanza delle sorgenti nella storia del territorio e del popolamento umano e il ruolo che l'acqua nel corso dei secoli ha esercitato come alimentatrice di miti e di leggende, ispiratrice di poeti, di scrittori e di artisti e privilegiato oggetto di studio per gli scienziati.

Il volume mette infatti a confronto, nel rispetto dei metodi e delle specificità dei singoli campi disciplinari – geografia, storia, italianistica, ispanistica, letteratura, storia delle esplorazioni, storia della cartografia, geologia, etc. – i risultati degli studi e delle ricerche effettuati dagli studiosi italiani in un'ottica il più possibile pluridisciplinare.

La vastità e varietà dei temi affrontati ha indotto tuttavia ad ampliare e in parte ridefinire le sezioni tematiche originariamente prescelte, che risultano così articolate in sette parti. Per comodità del lettore, ne daremo brevemente qui di seguito i contenuti.

Nella prima parte, dedicata a *Le sorgenti tra mito, leggenda e letteratura*, Gabriella Amiotti si sofferma ad analizzare come nella tradizione letteraria classica l'aspetto mitologico e quello del meraviglioso, legati entrambi al culto dell'acqua, rappresentino le componenti più antiche e più espressive della cultura popolare greca e romana. Alla storia del «processo di idealizzazione» della fonte Aretusa di Siracusa dall'VIII secolo fino alla fine del Settecento, è invece dedicato il contributo di Corradina Polto; un mito

questo così radicato nella cultura da essere assunto come simbolo della città siciliana anche nella numismatica, nell'arte musiva, nella rappresentazione cartografica e nelle numerosissime tavole che accompagnavano i resoconti dei viaggiatori del *Grand Tour*.

Evidenziata l'importanza del sistema idrogeologico per le origini dell'insediamento palermitano, Micaela Sposito si sofferma poi ad osservare il senso e il ruolo esercitato dall'elemento acqua nel contesto territoriale della Palermo normanna (1072-1189) alla scala architettonica, all'urbana e a quella periurbana.

Simonetta Conti ed Elio Manzi fanno del viaggio cinquecentesco dell'esploratore spagnolo Juan Ponce di León e del mito della ricerca della fonte dell'eterna giovinezza il tema centrale dei loro interventi. Una valutazione di come l'acqua (di fiume, di sorgente, di fontane, di laghi, ecc.) costituisse uno degli elementi centrali nelle descrizioni dello spazio naturale del Nuovo Mondo dei documenti spagnoli del Cinquecento e di come essa abbia alimentato i miti e le leggende dell'immaginario collettivo dell'epoca è fornita da Maria Rita Lo Forte Scirpo.

Pina Rosa Piras, prendendo spunto dal contenuto di una strofa del dramma lirico *Cantico espiritual* di Giovanni della Croce, riflette sulla natura, i risvolti e le forme che il linguaggio del poeta spagnolo del Rinascimento assume quando la sua poesia ha come fine quello di esaltare l'amore per Dio. La citazione del primo canto dell'*Orlando Furioso* offre invece l'occasione a Giancarlo Rati per proporre una rassegna dei più suggestivi passi dell'immaginario poetico italiano del XVI secolo che celebrino le acque di sorgente.

La prima sezione si conclude con il saggio di Francesca Camarota su come (e perché) le terme, «limbo tra la salute totale e il malessere totale», abbiamo lasciato uno spazio vuoto nelle ideali ambientazioni di opere teatrali, di romanzi o di racconti della nostra letteratura italiana.

La seconda parte, *Dal mito all'osservazione scientifica*, raccoglie sette saggi, anche in questo caso di ambito cronologico diverso, ma che analizzano il tema delle sorgenti e dell'acqua di fonte così come è stato affrontato e utilizzato da pensatori e scienziati. Così, con il suo contributo Luciano Lago tratta dell'evoluzione delle conoscenze circa l'origine e lo svolgimento del ciclo di circuitazione dell'acqua, ricorrendo alle osservazioni di scrittori o studiosi, a partire dai Libri Santi per arrivare al Seicento, quando il dibattito sul ciclo delle acque coinvolge gran parte dei rappresentanti della letteratura scientifica dell'epoca e pare trovare una sua significa-

tiva e definitiva soluzione nell'opera di Antonio Vallisneri. Francesco Surdich evidenzia invece come, dalla grecità fino al XV secolo, sia stato affrontato il complesso tema dell'individuazione delle misteriose sorgenti del Nilo e del difficile riconoscimento del suo percorso. Salvatore Saccone focalizza poi l'attenzione su di un trattato pubblicato a Lione nel 1577 da Teodoro Guainerio sulle virtù terapeutiche delle acque termali di Retorbido.

Nel suo contributo Leonardo Rombai offre, attraverso una ricca e ampia documentazione, una ricostruzione delle principali iniziative di valorizzazione del complesso sistema termale toscano in epoca medicea e lorente; Patrizia Licini esamina numerosi esempi di «congegni planetari» ad acqua, modo antico di rappresentare il meccanismo globale del «sistema ambiente».

La figura e le osservazioni scientifiche di Antonio Vallisneri, autore tra l'altro del fondamentale contributo alla formulazione sulla genesi delle sorgenti, è al centro dell'intervento di Laura Federzoni, mentre Cristiana Luciana Lenzerini considera gli scritti dedicati alle limpide acque della Sardegna dal marchigiano Achille Muzio Bucci, che alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento fu ispettore scolastico in Sardegna.

La terza parte, *L'acqua di fonte, il viaggio e la relazione di viaggio*, verte sul rapporto tra le acque sorgive e termali e il viaggio, soprattutto attraverso l'analisi dell'importanza delle impressioni e delle descrizioni dei viaggiatori. Partendo dalla descrizione che delle stazioni di Bagni di Pisa e Bagni di Lucca diede alla fine del Cinquecento De Montaigne, il contributo di Anna Guarducci si sofferma sui protagonisti, gli itinerari e le mete più frequentate della Toscana termale meridionale durante le visite amministrative e naturalistiche del XVII e XVIII secolo. Dedicato all'analisi del *Viaggio pittorico della Toscana* di Francesco Fontani e di Antonio Terreni è il saggio di Claudio Greppi.

Oggetto della relazione di Simonetta Ballo Alagna sono le informazioni fornite dai viaggiatori sull'isola di Lipari e sulle sue sorgenti termali, con particolare riguardo alla seconda metà del Settecento, quando le isole Eolie – come già avveniva per l'Italia del Sud – cominciano ad esercitare una forte attrazione su artisti, scrittori, e quanti avessero interessi naturalistici e scientifici per questa regione. Sandra Leonardi si sofferma invece ad esaminare la percezione che delle varie manifestazioni dell'acqua ebbe, alla metà dell'Ottocento, Paul De Musset durante il suo viaggio in Italia e in particolare in occasione del suo soggiorno romano.

Il contributo di Domenico Ruocco, *Sorgenti e insediamenti umani*, dà il titolo alla quarta parte. In essa, Peris Persi e Monica Ugolini offrono i risultati di una ricerca sul rapporto che intercorre tra scelta del sito e prossimità – o meno – alle fonti di approvvigionamento idrico per alcuni centri mononucleari e di sommità del Montefeltrano.

Al rapporto tra acqua e toponomastica, rispettivamente in Toscana, in Abruzzo e in Liguria, sono invece dedicati i lavori di Laura Cassi, Maria Pia Turbi e Annalisa D'Ascenzo.

Strettamente collegata alla precedente è la quinta parte, *Le sorgenti e la storia del territorio*, poiché spesso dal viaggio, soprattutto da quello scientifico, derivano osservazioni utili alla gestione del territorio; ma nell'ambito di questa sezione si è ritenuto opportuno raccogliere anche i contributi che vertono su un momento successivo, cioè sull'utilizzazione di alcune sorgenti e più in generale sul ruolo delle acque nella politica territoriale.

Più specificatamente rivolti ad analizzare gli aspetti geomorfologici e i processi di industrializzazione che si sono attuati in due valli fluviali liguri sono il lavoro di Stefano Leale, sulla Valle del Polcevera, e quello di Mauro Migone e di Paolo Nicchia sull'alto bacino della Val Graveglia.

Cristiano Riva si sofferma ad analizzare il documento cartografico sull'idrografia del Delta del Po, e la relazione ad essa annessa, realizzati nel 1719 da Angelo Minorelli. Sandra Vantini ricostruisce le fasi più significative e salienti nella costruzione del centro termale di Recoaro, che ha visto succedersi nel tempo fasi di sfruttamento della risorsa idrica, prevalentemente rivolte verso l'esterno, a progetti di una sua valorizzazione in loco. Carla Masetti ricostruisce la storia dello sfruttamento della fonte dell'Acqua Lancisiana nel rione trasteverino di Roma, il cui utilizzo raggiunge un momento significativo nel XVIII secolo, quando la sorgente diviene oggetto degli analitici studi di Giovanni Maria Lancisi, medico-naturalista del vicino Ospedale di Santo Spirito.

Il contributo di Giuseppe Preziosi mette in luce il ruolo e l'importanza che per lungo tempo, e in modo quasi esclusivo, le sorgenti e l'acquedotto di Serino hanno rappresentato per la città di Napoli e per buona parte dell'agro partenopeo. Claudia Mancini (*La ricerca dell'acqua in Libia nel XX secolo*) illustra il grande ruolo strategico esercitato dalle risorse idriche nella politica mondiale, e in particolare della Libia, nel corso del XX secolo.

Recuperare e fissare la memoria storico-culturale dell'utilizzo delle sorgenti costituisce uno dei temi centrali della sesta parte, *L'utilizzazione e*

la valorizzazione delle acque sorgive. L'elevato numero di contributi raccolti in questa sezione è da mettere in relazione con la numerosa partecipazione di geografi, particolarmente interessati allo studio delle acque secondo questa prospettiva.

In essa Lorenzo Bagnoli esamina le fasi attraverso le quali si è espletato lo sfruttamento economico delle sorgenti sulfuree del territorio del comune di Pigna e di come, cercando di valorizzare gli aspetti paesaggistici ed artistici dell'area, si sia realizzata una riqualificazione del territorio anche e soprattutto dal punto di vista turistico.

Prevalentemente legati al tema dello sfruttamento turistico della risorsa idrica sono poi i contributi di Graziella Galliano, sui progetti di valorizzazione delle emergenze naturali e paesaggistiche della Valle Orba nel versante padano dell'Appennino Ligure-Piemontese, e quello di Guido Lucarno sull'area della Val di Fassa. L'analisi di Gigliola Onorato si riallaccia al tema dello sfruttamento industriale e termale delle acque di sorgente, questa volta nella Valle Antigorio-Formazza.

L'area del Monte Pasubio, al confine tra le province di Trento e Vicenza, costituisce l'ambito nel quale si muove la ricerca di Renza Miorandi che, dopo aver individuato e catalogato le risorgive presenti nella zona, ricostruisce la storia del loro utilizzo e sfruttamento a scopo industriale.

Spostandoci nell'Italia centrale, il saggio di Simone Betti fa luce sui progetti di sviluppo e di valorizzazione delle acque termali ricadenti nella provincia di Pesaro e Urbino, e Lidia Moretti analizza quelli elaborati da enti pubblici e privati nell'area compresa tra i comuni di Tivoli, Guidonia, Montecelio e Palombara Sabina, a nord-est della capitale.

Il valore terapeutico e le capacità delle acque di influire sulla qualità della vita degli uomini sono invece due temi che vengono colti da Daniela Galassi nel quadro della sua analisi del rapporto tra idroterapia e organizzazione del territorio nel tempo. Nicoletta Varani fornisce una diversa chiave di lettura della risorsa idrica attraverso l'esame delle principali direttive internazionali in materia e delle principali problematiche riferite alla sua disponibilità e al suo utilizzo. Rosario Pavia conclude la sezione ricostruendo le fasi attraverso le quali, nel quadro di un più ampio processo di modernizzazione, si è realizzata la costruzione del "paesaggio elettrico" del nostro Paese.

È sembrato utile riunire nella settima e ultima parte, *Le sorgenti dell'Umbria*, i quattro saggi che riguardano specificatamente l'Umbria, la regione che ha ospitato il Convegno. Sono i contributi di Alberto Melelli e

Fabio Fatichenti, che propongono un quadro d'insieme sulle molte emergenze della regione, analizzandone le caratteristiche fisiche, la distribuzione, e soprattutto l'uso che di esse, nel tempo, ne ha fatto l'uomo, e di Gino Papuli, che ha rivolto la sua attenzione all'utilizzo industriale delle acque nella conca di Terni e nei territori limitrofi. Infine, interessanti prospettive di ricerca in merito al rapporto tra sorgenti minerali, territorio, beni culturali e processi di "patrimonializzazione" sono state suggerite dall'intervento di Marcella Arca Petrucci, che ha trattato in particolare del caso di San Gemini.

Nel complesso, l'elevato numero di partecipanti e la qualità dei contributi hanno garantito un ottimo livello ai lavori del Convegno, anche perché ampio spazio è stato dato alla discussione e al dibattito. Di questi, purtroppo, non è possibile dare conto in questi Atti.

CARLA MASETTI